



SABATO 16 APRILE 2016

Sala Leonardo, hotel NH Firenze

P.zza Vittorio Veneto, 4/a 50123 Firenze

Contributi del Prof. Marco Ponti

Università di Milano



Percorso di confronto pubblico ai fini della Lr. 46/2013

Aeroporto: temi di discussione



1.

La base irrinunciabile è una analisi finanziaria,
anche molto semplificata, da cui solo può derivare
una analisi socioeconomica del tipo costi-benefici
(che deve essere “terza”)



2.

Ma un'altra componente
non meno essenziale
è il confronto di alternative
tra cui decidere



3.

Una alternativa è un progetto meno oneroso, un'altra è il potenziamento di Pisa con un collegamento ferroviario e stradale migliorato, un terzo è l'articolazione in fasi separabili del progetto in funzione della crescita del traffico (con valutazione delle "false spese")



4.

Anche per le alternative
occorrerebbe partire dagli aspetti finanziari,
e poi far solo ABC comparative
(e “terze”)



5.

I parametri critici dell'analisi finanziaria concernono: il saggio di interesse assunto (il WACC), la valutazione dei rischi, la valutazione degli aspetti regolatori (price-cap, dual till, ecc.). Può risultare che gli oneri scaricati dall'attuale progetto sulle casse pubbliche (il 50% circa dei 300 ML€ di costi totali previsti) siano sostenibili in quota maggiore dai promotori, (cioè dagli utenti dell'aeroporto)



6.

Per gli aspetti ambientali, va ricordato che un aeroporto è un investimento largamente reversibile, se per esempio il progresso tecnico, molto rapido nel settore, consentisse decolli più brevi. Comunque garantirà sicuramente impatti acustici ed emissioni minori delle attuali. Anche la sicurezza aerea, bisogna ricordare, ha registrato straordinari progressi nel decennio.



7.

Gli impatti economici generali:

sono in genere assai positivi

in relazione ai costi



8.

Un tema “esterno” alla scelta sul tavolo concerne la fusione dei due aeroporti toscani: sarebbe stato certo necessario almeno prendere in esame la strada britannica, che punta alla concorrenza tra aeroporti (cfr. il caso londinese e milanese).

Ma questo Paese non ama la concorrenza.